

F. — UNA RECENTE PUBBLICAZIONE SULLA CILICIA ARMENA.

Relazione del socio comm. GUGLIELMO BERCHET.

Un magnifico volume in quarto di 600 pagine, con carte geografiche, numerose incisioni intercalate nel testo, tavole in zincografia, cromolitografia, eliografia, ritratti, fac-simili, monete, grandi iscrizioni, alberi genealogici, ecc., fu testè pubblicato in Venezia dalla celebre tipografia armena di S. Lazaro, col titolo, che così letteralmente traduciamo dall'armeno: | SISUAN (paese di Sis) | *Pantografia aella Cilicia armena e storia di Leone il Magnifico* | del padre LEONE ALISHAN | *mehitarista* | .

È una completa monografia di quella parte dell'Asia Minore, ultimamente detta Armeno-Cilicia, che il patriarca Gregorio, capo della chiesa armena nella fine del secolo XII, chiamò Sissuan; confina a mezzodi col Mediterraneo, dirimpetto l'Isola di Cipro, ed è chiusa ad occi-

dente, settentrione ed oriente, in gran parte dalla celebre catena del Tauro, che la separa dalla Pamfilia, da Iconio, dalla Cappadocia, Comagene e dal territorio antiocheno, posta fra il 36° e il 38° di latitudine N. e fra il 29° e 35° di longitudine E. di Parigi; che avea per antica capitale Sis, ora sede di un patriarca armeno, ed ha per capitale attuale Adanà; comprende Tarso, la patria di S. Paolo, Issò i cui campi ricordano le grandi lotte dei Macedoni coi Persiani, il porto di Ayas, l'antico sbocco dell'Asia, e i monti per le cui gole passarono le grandi emigrazioni dei popoli nell'antichità e nel medio evo.

Sotto ogni riguardo, fisico, geografico e storico, l'opera è quindi assai importante; duole soltanto che l'illustre suo Autore, il venerando Padre Alishan, per sentimento di patrio affetto, l'abbia scritta in una lingua poco conosciuta, di modo che i preziosi tesori, che egli raccolse, e il frutto dei suoi lunghi studi, non possono essere alla portata d'ognuno ed a beneficio di tutti.

Da oltre quarant'anni il valente mekitarista, che è di una famiglia di studiosi raccoglitori di patrie memorie e cimeli, dacchè il padre suo, Pietro Marcar Alishan, fu un distinto numismatico, e il fratello pure un valente raccoglitore ed illustratore di monete e medaglie particolarmente armene, cominciò a riunire stampe, disegni, monete, memorie manoscritte, documenti ecc., che si riferissero a tutta l'Armenia, dividendole per provincia, in modo da preparare una completa monografia di tutte le provincie di quella vasta regione, ora come la Polonia divisa e passata sotto le tre dominazioni turca, persiana e russa. Se non che il lavoro andandogli crescendo enormemente fra mani, chè infinito era il numero e il volume delle cose da esso raccolte, e dopo di aver dato in luce, a mo' di saggio, qualche piccola monografia particolare (1), il padre Alishan fu consigliato dai dotti colleghi della Congregazione cui appartiene, di restringersi intanto a dare in luce un'opera compiuta rispetto a quella parte dell'Armenia che più ebbe contatto coll'Europa, particolarmente all'epoca delle crociate, e che conserva tradizioni più gloriose. Questa è l'origine del libro, che dobbiamo accontentarci di annunziare, con una sommaria recensione di quanto contiene, non potendo appunto addentrarci in un esame critico, perchè insormontabile per noi è la difficoltà della lingua in cui è scritto. Nè ci rimane che a far voti, affinchè o lo stesso Autore o taluno dei suoi colleghi della illustre Congregazione mekitaristica, ne facciano la traduzione in una lingua europea, e così possa uscire una seconda edizione dalla stessa tipografia che già dispone delle incisioni, delle carte e delle tavole della prima, e nella quale l'Autore potrebbe anche inserire quelle aggiunte che in opere

(1) Per esempio *Sirace*, cantone o distretto di Ararat, *topografia illustrata Venezia, S. Lazzaro 1881*.

si vaste si trovano sempre da fare dopo una prima edizione. Esprimiamo meglio questo pensiero coll'accennare per esempio che, oltre agli innumerevoli documenti scavati dall'Autore negli archivi della sua patria, e in quelli di Europa e segnatamente nell'archivio vaticano e in quello di Stato di Venezia, un suo esame nell'Archivio notarile di Venezia, specialmente sulle condizioni del mercato e del porto di Ayas, tanto frequentato nel medio evo dai Veneziani, potrebbe essere fecondo.

Egli si valse di quanto trovò di documenti genovesi a questo proposito, e di quanto pure trovò negli archivi e nelle cronache di Venezia, ma, senza dubbio, qualche cosa ancora potrà trovare nella quasi inesplorata fonte degli archivi notarili di questa città, sebbene difficili e lunghe ne siano le ricerche.

Una nuova edizione pertanto di quest'opera, e in lingua accessibile, sarebbe un avvenimento e colmerebbe una grande lacuna. Imperocchè, poche relativamente e contraddittorie e inesatte sono le notizie che abbiamo di quella regione importantissima, della quale, anche in quest'epoca di grandi esplorazioni scientifiche, pochi, per non dir nessuno, si sono peculiarmente occupati. Laonde, un lavoro scientifico in cui la parte fisica e geografica è congiunta alla letteraria e storica dell'Armeno-Cilicia, e in cui sono posti in luce tanti fatti ignorati, sono esumati paesi, castelli, conventi, tracce di civiltà che non si conoscevano, e in cui la parte descrittiva è illustrata con disegni di monete, monumenti, paesi, iscrizioni, ecc., e in cui è versato il cuore caldo del patriotta e l'animo perspicuo di un illustre scrittore che vive in mezzo alla civiltà e agli studi europei, non può che essere sommamente desiderabile.

È tale desiderio si fa in noi più vivo, oggi che veniamo a sapere, che la polizia turca ha sequestrato l'edizione e ne ha impedita la diffusione nella Armenia. A questo atto non si può contrapporre che una nuova edizione in lingua accessibile, affinchè tutto il mondo civile possa non solo fare acquisto di nuove ed utili cognizioni, ma valutare le aspirazioni patriottiche e le condizioni politiche di quell'interessante paese.

La geografia e la topografia esatte dell'Armeno-Cilicia furono lo scopo principale che si propose l'Autore. Con infinita cura, particolare e minuta, egli descrisse ogni luogo e indicò più di cento castelli dei Signori del Sissuan e più di sessanta conventi, gli uni e gli altri quasi del tutto ignoti.

Compulsando vecchie cronache, antichi documenti, raccogliendo e illustrando iscrizioni quasi perdute, ha potuto raccogliere immensi materiali per la storia e la letteratura di quei luoghi misteriosi, tutti collocati in cima alle montagne, quasi, come dicono gli Arabi, estremità di mani innalzate

verso il cielo. Molti di questi castelli, che, al dire del cipriotto Macheras cronista del XV secolo, non dovevano essere meno di 200, ora non presentano che rovine e il più delle volte non riconoscibili. I monasteri della Armeno-Cilicia, quantunque del pari misteriosi e in totale rovina, ci hanno però legati alcuni ricordi preziosi. Anticamente occupavano regioni piene di vita e di movimento, ora non sono che luoghi di desolazione. I monaci che di abitarono ci lasciarono tesori, risultato dei loro potenti sforzi e incessanti lavori. E questi tesori sono magnifici codici conservati quasi intatti e dei quali si ammira la scrittura e la ornamentazione albuminata.

Circa 40 riproduzioni a fac-simile, ottenute per mezzo dell'oleografia, della cromolitografia e zincografia, adornano l'opera del padre Alishan. Ve ne hanno di quelle che, oltre l'interesse paleografico, presentano i costumi dei paesi e i diversi utensili di cui si servivano gli abitanti.

Ma non è soltanto sotto questo aspetto che quei codici sono preziosi; noi vi troviamo le opere dei più celebri scrittori dell'Armenia: Narsete di Lambrun, i due Giorgi e Gregorio, tutti e tre dottori del celebre monastero di Skevra, il patriarca Gregorio, Basilio detto di Maschquénor, ecc.

Il libro attrae inoltre gli eruditi che si occupano dello studio epigrafico delle iscrizioni antiche. Fra queste sono curiose ed importanti quelle del castello di Papiron e dell'eremitaggio di S. Salvatore, quelle del *Donjon* d'Anazarbe, e più di tutte quella tracciata originariamente in lingua e caratteri greci all'epoca della battaglia d'Isso, fra Alessandro e Dario, la quale fu poi trasportata a Mopsueste, dove fu scoperta da S. Narsete di Lambrun, che ne trasmise la traduzione in armeno. La quale iscrizione vogliamo qui per la prima volta offrire in italiano:

« Davanti alle porte di Mopsueste,
« Presso li vortici d'Alea in Cilicia,
« (Giacciono) Le ossa di miriadi di Persiani,
« Fatti da Alessandro il Macedone,
« Per (mano di) quelli che allora seguivano
« L'ultimo cammino del re Dario. »

Del quale Narsete, arcivescovo di Tarso, chiamato ai suoi tempi il secondo S. Paolo, l'Autore si occupa a lungo in un'appendice, in cui trova posto tutto quanto fu detto di quest'uomo eminente, che fu una delle più grandi glorie dell'Armeno Cilicia.

Ma più vasta ancora è la biografia della più grande figura storica del Sissuan, cioè di Leone il Magnifico. Questo fu uno degli uomini più illustri del suo tempo, che pure annoverava Innocenzo III, Saladino, Enrico Dandolo, Federigo Barbarossa, Filippo Augusto, Ottone IV, Enrico VI, e Riccardo Cuor di Leone.

Leone, che degnamente figura accanto a questi grandi suoi contemporanei, fu il fondatore di un regno armeno nella Cilicia e riunì la chiesa armena alla romana. Quand'egli era semplice barone, nel principio della sua carriera politica, nel 1187, era conosciuto col nome di « montagnardo », *Leo de Montanis*. Pochi anni dopo acquistò la grande rinomanza che conservò per tutto il resto della sua vita, e si mantenne attraverso i secoli fino a noi. Principi, califfi, imperatori d'oriente, sovrani dell'occidente, sulla promessa del Barbarossa, gli riconobbero il titolo reale, Enrico VI gli mandò la corona, il papa Innocenzo III lo stendardo di S. Pietro, e il patriarca Gregorio lo consacrò nel 1199. Troviamo il suo ritratto circondato da quelli dei suoi famosi contemporanei.

Benchè questo non sia il luogo per estenderci sulle storiche indagini, non possiamo però tacere che il padre Alishan ha messo in luce tutto il regno di Leone con grande affetto e acutezza storica in ogni minuto particolare.

Tutti conoscono la magnifica collezione degli storici delle crociate, pubblicata con gran cura e con tanto lusso dall'Istituto di Francia; quella collezione comprende pure gli storici armeni che trattano delle crociate, ma il padre Alishan, avendo scoperto e possedendo antichi manoscritti del tutto ignorati, ha potuto con documenti di gran valore chiarire, rettificare ed aggiungere fatti e giudizi a quella collezione.

Insomma in questo grosso volume di vasta erudizione, e maraviglioso per la bellezza della edizione, per il numero delle incisioni, la copia e la ricchezza delle tavole, il padre Alishan ha potuto offrire ai suoi connazionali una completa monografia d'una parte della sua patria, che da secoli poteva considerarsi quasi come terra ignota anche agli stessi suoi abitanti.

L'opera è così divisa :

Prefazione — Sissuan — La Cilicia, posizione e confini — Fisiografia — Stato politico — Topografia : Cilicia alpestre ; Cilicia piana ; Cilicia Trachea, cioè rocciosa ; Cilicia marittima.

Appendici : Ayas (Layazzo). — Storia di Leone il Magnifico.

Duecento e trentacinque incisioni, tavole, monete, diplomi, ecc.

Carta geografica dell'Armenia Cilicia. Questa carta è alla scala di 1 : 1,000,000 e ridotta da una carta di maggior scala, del celebre geografo Kiepert, però con parecchie modificazioni ed aggiunte, fra le quali sono notabili i nomi dei cantoni, ossia le divisioni territoriali all'epoca del regno armeno, nomi e divisioni finora rimasti incogniti. Questa è la prima carta generale della Cilicia pubblicata in armeno.

Tavole cronologiche delle dinastie.

Grande iscrizione (uguale all'originale).